75

2705

FILIPPO SANGIORGI

DIANA DI CHAVERNY

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

21491

DIANA DI CHAVERNY

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

musica di

FILIPPO SANGIORGI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO COMUNALE

ARGENTINA IN ROMA

L'AUTUNNO 1875.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

11-75

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATI.

PERSONAGGI		ATTORI
DIANA DI CHAVERNY . . .	Sig.ª	Laura Dondini
IL DUCA FILIPPO D'ORLEANS, Reggente di Francia	Sig.	Enrico Pogliani
IL BARONE D'ARNOY, suo confidente ed amico	Sig.	Raffaele d'Ottavi
GASTONE DI CHANLEY (gentiluomini bretoni)	Sigg.	Lorenzo Abrugnedo
IL MARCHESE D'AUVRAY (gentiluomini bretoni)	Sigg.	Achille Cardos
IL CONTE DI MONBAN (gentiluomini bretoni)	Sigg.	Raffaele D'Ottavi
LA SIGNORA DES ROCHES, Dama di compagnia di Diana . . .	Sig.ª	Annunziata Orlandi
TAPIN, servo del Conte di Montlouis	Sig.	Salvatore De Angelis

CORO DI

Congiurati - Monache - Soldati - Cavalieri - Dame.

DIRETTORE MAESTRO Cav. **CESARE DE SANCTIS**

Direttore dei Cori Mae.º **Vincenzo Mollajoli**

SCENOGRAFI

Sig. *Giuseppe Ceccato* — Sig. *Alessandro Bazzani.*

MACCHINISTI — Fratelli Morelli — ATTREZZISTA — Andrea Unzer.

Direttore di Scena — Fabio Arrighi.

L'Azione ha luogo nel Prologo in Brettagna, negli altri tre a Parigi.

L'epoca è la prima metà del secolo XVIII.

NB. I versi virgolati si omettono nella musica

PROLOGO

SCENA PRIMA.

La scena è divisa nel mezzo. – Da una parte, a destra dello spettatore, un bosco. – Dall' altra, il giardino di un Convento delle Orsoline. – Nel mezzo del giardino, sopra un piedistallo di pietra contornato di fiori, una croce di legno: a sinistra, l'esterno del convento con una porta che comunica col giardino, ed un piccolo verone sporgente e praticabile al di sopra della porta. – In fondo al giardino la chiesa del Convento. – Sul muro che divide il giardino dal bosco è una piccolo inferriata. È notte presso l'alba.

D'Auvray e Monban, indi **Gastone,**
a suo tempo il **Coro.**

(*D'Auvray e Monban, avvolti in neri mantelli e con cappelli a larghe tese calati sugli occhi, vengono sulla scena dalla parte del bosco, entrando uno dal fondo, uno dalla destra. Si avanzano cautamente, si avvicinano, s'incontrano, si riconoscono, si stringono la mano*)

MONBAN

D'Auvray...

D' AUVRAY

Monban...

MONBAN

Nè giungere
Tu lo vedesti ancora?...

D' AUVRAY

No.

MONBAN

Ch' ei dovesse eluderci?...

D' AUVRAY

Possibile non è:
Altrove altri lo attendono.

MONBAN

E i nostri amici ?...

D' AUVRAY

Or ora
Giunser qui tutti e vegliano.

MONBAN

Alcun qui volge il piè.

D' AUVRAY

(*guardando cautamente verso il fondo*)
È desso!...

MONBAN

Ritiriamoci...

(*si nascondono dietro un albero a destra*)

(*Gastone in abito da viaggio si avanza dal fondo e si avvic verso il muro di divisione; ma vedendo Monban e D'Auvray, che escono dal loro nascondiglio e gli vengono incontro, trae di sotto al mantello due pistole, le spiana e dice:*)

GASTONE

Alto là!... V'arrestate,
O siete morti.

D' AUVRAY (*con spavalderia*)

Inutile
Minaccia.

GASTONE (*come sopra*)

Quale ardir?...

MONBAN

(*facendo un passo verso Gastone*)
Giù quell'armi...

GASTONE (*come sopra*)

Scostatevi...

D' AUVRAY

Chanley, non v'ostinate...

GASTONE (*abbassando le pistole*)

Il nome mio?...

MONBAN

Calmatevi;
Voi ci dovete udir.

GASTONE

Chi siete?...

D'AUVRAY E MONBAN
(*scuoprendosi ed appressandosi a lui*)

Ravvisateci...

GASTONE (*ravvisandoli*)

D'Auvray... Monban... i miei
Amici... (*ripone le pistole alla cintura*)

D' AUVRAY E MONBAN (*severamente*)

I vostri giudici.

GASTONE

Comprendervi vorrei,
Ma in verità nol so!

D'AUVRAY E MONBAN

Dal mentire guardatevi...

GASTONE

Mentito io mai non ho!...

(*ad un cenno di Monban e D'Auvray, il Coro esce da diverse parti. Tutti sono, come i primi due, avvolti in neri mantelli e s'inoltrano con circospezione. Gastone li guarda meravigliato, ma senza commozione. Tutti lo circondano silenziosamente ed assumono un' attitudine severa.*)

Che vuol dir ciò, signori?... –

MONBAN

Vuol dir che noi ci siamo
Tutti legati a un patto, – e che giurato abbiamo
D'uccidere il Reggente... – l'uom, che la patria offende
Che ne conculca i dritti, – che allo stranier la vende...

D' AUVRAY

Vuol dir che dei fratelli – ch'ei danna a iniqua sorte,
E che in catene attendono – l'ora fatal di morte,
Noi di salvar la vita – abbiam giurato...

TUTTI (*meno Gastone*)

Tutti!...

MONBAN

» Vuol dir che di tant'opra – di tanto ardire i frutti
» Noi non vogliamo a un tratto – veder dispersi.

TUTTI (*come sopra*)

» No,
» Noi nol vogliamo!...

GASTONE (*freddamente*)

» E come – questo accader vi può?...

D' AUVRAY

» Udite...

TUTTI (*come sopra*)

» Udite...

GASTONE (*come sopra*)

» Ascolto. –

MONBAN

» Ai nostri voti e a noi
» Senza riserve e libero – voleste unirvi voi...

GASTONE

» È vero.

D' AUVRAY

Il gran disegno – ciascun compir volea,
Ma fu di sceglier arbitra – la sorte...

TUTTI (*come sopra*)

E voi scegliea.

GASTONE

» Vero è pur questo.

MONBAN

» Allora – lasciare il patrio lito
» E partir per Parigi – giuraste...

GASTONE

E son partito.

D'AUVRAY

È ver; ma di Parigi – questa non è la strada...

GASTONE

Dove dunque, o signori, – credete voi ch'io vada?...

MONBAN

» A Clisson...

TUTTI (*come sopra*)

» A Clisson... –

D' AUVRAY

» Dove i capi han dimora
» Degli amici del Duca – nostri nemici ognora.

GASTONE

» Ed a che farvi andrei?... –

TUTTI (*con forza*)

A denunziarci!...

GASTONE (*con impeto*)

E ardite
Di pensarlo?... Un'infame – calunnia proferite!...

TUTTI

» Lo speriamo.

GASTONE

» Fra un' ora – io sarò sulla via,
» Che conduce a Parigi. –

TUTTI

Una prova...

GASTONE

La mia
Parola...

TUTTI

Un' altra...

GASTONE

Quale?... –

MONBAN

Svelateci il perchè
Qui vi troviam.

GASTONE (*subito*)

Giammai!... –

TUTTI

» Un traditore egli è!...

GASTONE

» Io traditor!...

D' AUVRAY

» Vi accusano – le apparenze: pel vostro
» Segreto non temete, – chiuso sarà in cor nostro:
» Lo giuriam...

TUTTI

» Lo giuriamo... –

GASTONE

» Mai!... Mai!...

TUTTI (*con accento risoluto*)

Dunque s' uccida.

GASTONE

Uccidetemi: io taccio. –

D' AUVRAY (*con affettuosa sollecitudine*)

No, amico, no: t'affida
Liberamente a noi. – » Disperdi il velo orrendo:
» Non per me te ne prego, – io ti credo e comprendo
» Quel che soffrir tu devi – per tal dubbio...

GASTONE (*da sè estremamente esaltato*)

Io spergiuro!...

D' AUVRAY

Ma per te, per te stesso – di parlar ti scongiuro.

GASTONE

Morrò...

D' AUVRAY

Morir tu vuoi?... – E l'onore?...

GASTONE (*da sè*)

L'onore!...
È vero!... con la taccia – morrei di traditore!...
E il mio gentile arcano – la perla mia preziosa,
Che ognor con tanto affetto – serbai nel core ascosa,
Svelar dovrò, e lo posso?... – Eppure il nome mio
In faccia al mondo intero – difendere degg'io.
Angelo mio, perdonami!... –

(*poi volgendosi al Coro ed accennando d'Auvray e Monban, prosegue:*)

Piena fiducia avete
In lor?...

CORO

Sì, piena.

GASTONE

Or bene: – la prova che chiedete
A lor darò; voi tutti – ritiratevi intanto;
Solo restar desidero – con questi due soltanto.

CORO

Bene sta: ritiriamoci... –

D' AUVRAY

(*a Gastone, mentre il Coro si disperde nel fondo*)

Grazie, amico.

GASTONE

Io m' arrendo;
Ma non la vita, il giuro, – solo l'onor difendo.

Gastone. D'Auvray, Monban indi **Diana.**

D' AUVRAY

Soli noi siamo: or parla.

GASTONE

Nulla dirvi degg' io...

MONBAN

Nulla?...

GASTONE

Vi basti
Di guardar... (*scavalca il muro e scende nel giardino*)

D' AUVRAY

Che farà?...

MONBAN

Che di sfuggirci
Ei tenti?...

D' AUVRAY

Io non lo credo.

(*Gastone batte tre volte le mani, ed a questo segnale le imposte si aprono e Diana, vestita tutta di bianco, apparisce sul verone*)

MONBAN

(*che si è avvicinato con D'Auvray all'inferriata che è sul muro*)

Una fanciulla!...

DIANA

Sei tu, Gaston?

GASTONE

Son io,
E per questa ti prego unica volta
Scender, se il puoi; parlarti
E seriamente io deggio.

MONBAN

Un convegno d'amor...

D'AUVRAY

Non lo turbiamo.
(*si ritirano in fondo*)

DIANA

M'attendi. (*rientra*)

GASTONE

(*avvicinandosi all'inferriata, e guardando fuori dalla parte del bosco*)

Son partiti: oh! finalmente!...

Gastone e **Diana.**

DIANA

(*uscendo dalla porta a sinistra e correndo verso Gastone*)

Mio Gaston...

GASTONE

Mia Diana...

DIANA

Impazïente
Oltre l'usato io t'attendea: di gravi
Cose parlar mi devi?...

GASTONE

Sì, mia diletta.

DIANA

E anch'io
Ho gravi cose a dirti.

GASTONE

(*guardandola con amorosa sollecitudine*)

Ciel!... Che avvenne?... che hai? mesto è il tuo viso;
E quei soavi tuoi occhi adorati
Han pianto!...

DIANA

E quanto... Oh! quanto!...

GASTONE

Ma perchè?... Parla... parla...

DIANA

Al nostro amore
Contrario è il ciel, Gastone,
E dividerci vuol.

GASTONE

Come il potrebbe?...

DIANA

Da questi luoghi io deggio
Partir...

GASTONE

Partire?...

DIANA

Tu ben sai che, chiusa
Fra queste mura dall'età mia prima,
Ignota io vivo a me medesma e a tutti.

GASTONE

Ben mi dicesti che del padre il nome
Conoscer mai non ti fu dato, e mai
Labbro materno non depose un bacio
Sul divino candor della tua fronte.

DIANA

Or bene: adesso invece
Tutto cangia ad un tratto:
Ho, a quanto sembra, una famiglia anch'io,
E di me, benchè tardi, or si rammenta,
E mi reclama.

GASTONE

E lieta
Di ciò non sei?...

DIANA

E lieta esser potrei,
Se separarmi è forza,
O mio Gaston, da te?...

GASTONE

Seguirti io posso:
Ove ne andrai?...

DIANA

A Parigi.

GASTONE

A Parigi?... Oh! non contrario,
Propizio è il cielo al nostro amore, o cara.
Vengo a Parigi anch'io.

DIANA

Quando?...

GASTONE

Fra un' ora
Sarò in viaggio.

DIANA

Io partirò domani:
Or separarci è d'uopo.

GASTONE

(*con accento supplichevole*)

Ah! no, rimani.
Da quel dì che bella e pura,
Come un angelo di Dio,
Di quel tempio fra le mura
M'apparisti in tuo candor...
Da quel dì fu tua quest'anima,
Tua la mente e il pensier mio,
Da quel dì non ebbi un palpito
Che non sia per te d'amor.

DIANA

Ah! lo so, lo credo, il sento;
Ma costante in tale affetto
Sarai sempre?...

GASTONE

In ogni evento
Giuro amarti, o cara, ognor:

» Ma tu... tu, cui nuova schiudesi
» Una vita di diletto...
» Tu che voli in seno al vortice
» Delle gioie e degli onor...

DIANA

Io fedele al giuramento,
Che ti feci innanzi a Dio,
Nel dolore e nel contento
Io saprò serbarmi ognor.
Tua fui sempre e tua, deh! credilo,
Fia la mente e il pensier mio,
Finchè in me di vita un palpito
Faccia battere il mio cor.

GASTONE

Deh! ripeti il caro accento...

DIANA (*con trasporto*)

T'amo!... T'amo!...

GASTONE

Oh! dillo ancor!...

DIANA

» Quel che provo, quel che sento
» D'ogni detto è assai maggior.

(*la campana del convento suona l'Ave Maria del giorno*)

GASTONE

Ahimè!...

DIANA

Già spunta – la nuova aurora;
Deh! vanne... lasciami... – fuggi...

GASTONE (*con dolore*)

Lasciarti!...

DIANA

Recarsi al tempio – dovranno or ora,
Di qui passando, – le suore... Ah! parti!...

GASTONE

Vado; ma dimmi – come vederti
Potrò a Parigi – e quando, e dove?...

DIANA

La mia dimora – qual fia non so.

GASTONE

(scrive alcune parole sopra un pezzo di carta, che poi consegna a Diana dicendo:)

Ecco la mia. –

DIANA

Colà saperti,
Appena giunta, – farò mie nuove.

GASTONE

Ed al tuo fianco – io volerò

a due

Dal ciel, dagli uomini
Il nostro affetto
In sacro vincolo
Fia benedetto:
La terra un tempio
D' amor sarà,
La vita un' estasi
Di voluttà!...

DIANA

Felici e liberi...

GASTONE

Lieti e beati...

a due

Sarem dagli angeli
Invidïati!..

DIANA

S'io sogno, oh! lasciami,
Gran Dio, sognar!...

GASTONE

No, m'odi... guardami...
Ti puoi destar.

DIANA

Addio...

GASTONE

Che al seno – ti stringa. *(l'abbraccia)*

a due

Addio!...

GASTONE

Sei la mia gioia!... –

DIANA

Sei l' amor mio!...

(*Diana rientra nella porta a sinistra: Gastone scavalca nuovamente il muro e ridiscende dalla parte del bosco, mentre il Coro dei Congiurati con D'auvray e Monban si avanza dal fondo.*)

Gastone, D'Auvray, Monban. Congiurati, indi **Coro** di Monache.

GASTONE (*con nobile fierezza*)

Siete convinti?...

MONBAN (*tendendogli la mano*)

Amico, – d' un generoso oblio
Coprite il nostro dubbio. –

GASTONE

(*stringendo a lui e agli altri la mano*)

Pronto a obliar son io.

D' AUVRAY

Ed or parti e rammenta – per te come per noi
Che sol fidarti al Conte – di Montlouis tu puoi:
» Aita a lui sol chiedi, – consiglio ei sol ti dia,
» Per esso all'alta impresa – schiuso il cammin ti fia

GASTONE

Tutto io rammento e parto. –

TUTTI (*meno Gastone*)

E su te vegli Iddio!...

GASTONE

Monban, col tuo pugnale – io vuo' cangiare il mio.

MONBAN

Di buon grado. (*eseguiscono il cambio*)

GASTONE

Tu accetta, – mio D'Auvray quest'anello
E il tuo mi porgi.

D' AUVRAY (*dandogli l'anello*)

Ascoso – vi stà un segreto...

GASTONE

Il so.

D' AUVRAY

Un veleno...

GASTONE

Se il colpo – mi fallisce, con quello
O di Monban col ferro – la scure eviterò.

(*Durante questo dialogo le suore del convento saranno uscite dalla porta a sinistra a due a due, avranno traversato il giardino, e si saranno dirette verso il tempio, che è nel fondo, le cui porte si aprono a suo tempo per riceverle.*)

D' AUVRAY, MONBAN *e* CONGIURATI

(*circondando Gastone, gli dicono con voce sommessa ed accento concitato:*)

Va, di Francia il rio tiranno
Cada al suol da te trafitto;
La tua man da estremo danno
Salvi, o eroe, la patria e il Re.
Pensa ai miseri fratelli,
Cui virtude fu delitto;
Che, alla morte dei ribelli
Condannati, han fede in te.

GASTONE

L' opra audace fia compita,
Ve lo giuro sulla fè;
Morrò forse, ma la vita
Patria e amici avran da me.

LE SUORE

(*dall'interno del tempio accompagnate dalle dolci e flebili armonie dell'organo:*)

O degli angeli regina,
Vaga stella... Ave Maria,
Col tuo nome ogni mattina
Si risveglia il nostro cor.

Fra le donne benedetta,
Vergin santa... Ave Maria;
Da te invoca, da te aspetta
La salute il peccator.
Dolce madre degli oppressi,
Deh! ci guarda, ed il perdono
Degli error da noi commessi
Tu c'impetra dal Signor.
E per renderci, o cortese,
Meno indegne del tuo dono,
Perdoniamo a chi ci offese,
Deponiamo ogni rancor.

GASTONE (*da sè come trasognato*)

Ah! che ascolto?... Chi favella
Di perdono e di virtù?...
Questa gioia così bella
Perchè, o Dio, mi togli tu?...

D'AUVRAY, MONBAN *e* CONGIURATI (*come sopra*)

Vanne e vibra all'empio in petto
Il pugnal vendicator
Ed ovunque benedetto
Fia da tutti il tuo valor!
Vanne... vanne... Non ci ascolta!...
Su, Gastone... amico... andiam...

GASTONE (*scuotendosi*)

Chi mi chiama?... Ah voi!... (*da sè*) Sepolta
La mia pace è ormai!...
(*poi ai Congiurati con accento risoluto*) Partiam!...
(*si avvia con essi verso il fondo del bosco*)

DIANA

(*apparisce nuovamente sul verone senza vedere Gastone e dice*)

Io fedele al giuramento
Sarò sempre in ogni evento
Nel dolor e nel contento
Sempre tuo sarà il mio cor!...

GASTONE *(da sè vedendo Diana)*

O Diana, in tale istante
Chi ti tragge a me dinante?...
La tua voce... il tuo sembiante
Mi fan fremere d' orror!...

I CONGIURATI

Vieni... vieni... Non ci ascolta!... ecc.

LE SUORE

Perdoniamo a chi ci offese... ecc.

(Gastone è tratto via dal fondo dai Congiurati: le ultime note della preghiera si perdono a poco a poco nell'aria: Diana appoggiando un gomito sul davanzale del verone ed il viso sulla palma della mano, resta come estatica guardando il cielo: la luce dell'alba illumina gradatamente la scena: il sipario cala lentamente)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA SECONDA

Atrio nella casa del Conte di Montlouis. Colonne ed archi si prolungano sui due lati. In fondo di prospetto una scala per cui si accede ad una Galleria a vetri, che traversa orizzontalmente la scena. In basso da una parte e dall'altra della scala due porte d'ingresso.

Alcuni **Soldati** si avanzano dalle due porte del fondo.

CORO

Per far caccia noi veniamo,
Buona caccia noi faremo;
Di colui che qui cerchiamo
Zitti e quieti fiaccheremo
Il folle ardir
Senza strepito nè chiasso
Fia condotto a meditar
In un luogo oscuro e basso
Dov'è facile l'entrar...
Ma non l'uscir.

D'Arnoy, Tapin e detti.

TAPIN

(*scende dalla scala tutto spaventato alla vista dei Soldati*)

D'ARNOY

(*viene dal fondo, si avanza in mezzo ai Soldati che s'inchinano rispettosamente, si appressa a Tapin, gli batte con la mano sulla spalla e gli dice:*)

Appartieni alla famiglia?...

TAPIN

Sì.

D'ARNOY

C'è il Conte?...

TAPIN (*imbarazzato*)

No, Signor.

D'ARNOY

Sii sincero, o la Bastiglia...

TAPIN (*subito*)

Sì... sì... c'è... mi trema il cor!...

(*D'Arnoy si rivolge al capo dei Soldati, e gli dice alcune parole all'orecchio; questi accenna di aver capito, e dopo aver posto delle sentinelle alle due porte ed a piè della scala, sale con gli altri nella Galleria, la traversa e sparisce*)

D'ARNOY (*a Tapin*)

Che alcun giunga or fuori attendi,
Poi qui riedi...

TAPIN

Sì, Signor

D'ARNOY

Ma silenzio, o... tu m'intendi!...

TAPIN

La Bastiglia!... Troppo onor!...

(*s'inchina ed esce dalla porta a sinistra*)

D'Arnoy solo

Mille perigli e mille
Lo circondano ognor! L'odio di ascòsi
Nemici ognor l'incalza!...
E pur non merta che rispetto e amore!...
Nobile mente e generoso cuore...
Ecco i difetti suoi:
»Mano che pronta al beneficio è sempre
»E tarda alla vendetta...
»Ecco il delitto di cui solo è reo.
Ma se d'ingrati e traditori cinto
Tu sei, Filippo, non temer: la vita
Tu mi salvasti un giorno;
Or fu la tua da Dio
Confidata al mio zelo, all'amor mio.
No, finch'io viva, coglierti
Mai non potrà sventura;
Santa amistade e pura
Salvarti ognor giurò.
Segue il mio sguardo vigile
Chiunque a te s'appressa;
Con la mia vita istessa
Difenderti saprò.

(*I soldati traversano la Galleria, discendono dalla scala ed escono dalla porta a destra conducendo prigioniero il conte di Montlouis. Il capo dei Soldati si appressa a D'Arnoy, gli porge un piccolo oggetto avvolto in una carta indi esce cogli altri.*)

D'Arnoy, indi **Tapin**, poi **Filippo**.

D'ARNOY

(*seguendo coll'occhio i soldati, che escono, esclama con accento di soddisfazione:*)

Il colpo è fatto!...

TAPIN (*dalla porta a sinistra*)

Un cavalier s'appressa.

FILIPPO

(*entrando anch'esso dalla porta a sinistra, vestito perfettamente come il Conte di Montlouis, dice a D'Arnouy, che muove ad incontrarlo*)

E così?...

D'ARNOY

Tutto è pronto.

FILIPPO

Il Conte?...

D'ARNOY

In nostro
Potere è già.

FILIPPO (*volgendosi a Tapin*)

Brav' uomo,
Appressati e m' ascolta:

TAPIN

(*si avvicina a lui in atteggiamento sommesso e timoroso*)

FILIPPO

Il Sir di Montlouis..

TAPIN (*interrompendolo*)

Partiva or ora...

FILIPPO (*guardandolo fissamente con piglio severo*)

No; Montlouis son io!...

TAPIN

Voi?...

D'ARNOY (*con un'occhiata significante*)

Lui, o...

TAPIN (*subito*)

Sì, sì; è lui!...

FILIPPO

Fra poco qui verrà
Un giovin Cavaliere,
Gastone di Chanley...

D'ARNOY

Del Conte ei chiederà...

TAPIN

E a lui lo condurrò...

FILIPPO

E a me lo condurrai:
Ma, bada, che se mai
Me tenti di tradir, c' è...

TAPIN

La Bastiglia!...

FILIPPO (*mostrandogli una pistola*)

No, questa.

TAPIN (*balzando indietro*)

Ah! peggio ancor!...
Obbedirò, Signor.

(*esce per la porta a sinistra*)

Filippo, D'Arnoy, indi di nuovo **Tapin.**

FILIPPO

Pago or sei?...

D'ARNOY

Sì; ma l'opra
Compir conviene: il giovin, che attendiamo,
Per salvar dalla morte i condannati
Ribelli di Brettagna,
Qui vien per trucidarvi;
Di Montlouis il Conte
Schiudergli al gran misfatto
La via doveva.

FILIPPO

Ed al suo posto invece
Me troverà.

D'ARNOY

(*dando a Filippo la piccola cartolina consegnatagli dal capo dei Soldati*)

Ei di questa moneta
L'altra metà
Vi mostrerà.

FILIPPO

E di parlare al Conte
Certo sarà;
Ah! inver che l'avventura
Divertirmi dovrà!...

TAPIN (*annunziando*)

Il Signor di Chanley.

D'ARNOY

Eccolo...

FILIPPO

Venga. (*Tapin si ritira*)
Ed or seco mi lascia.

D'ARNOY

Ad ogni evento io veglierò qui presso.

FILIPPO

Va, non temere, amico.
(*D'Arnoy esce dalla porta a destra*)

Filippo e **Gastone.**

GASTONE

(*entrando dalla porta a sinistra chiede a Tapin*)
Il Conte?...

TAPIN (*additando Filippo*)
È desso. (*esce*)

(*Gastone si avvicina a Filippo e gli presenta la metà di una moneta; Filippo gli mostra l'altra metà; indi si stringono la mano*)

FILIPPO

Già non m'è d'uopo chiedervi
Quale cagion vi guidi.

GASTONE

Alta cagione!... Oppressi
Son della patria i dritti,
E i miei fratelli attendono
La non mertata sorte
D'ignominiosa morte:
La patria mia redimere
Dal giogo e i miei fratelli

Io liberar giurai,
E son quì pronto a compiere
L' impresa, a cui sacrai
E braccio, e mente, e onor!...

FILIPPO

E a voi sì prode e giovine
Di nobile linguaggio
Consente il cor di stringere
D' un assassino il ferro?...
» La forza ed il coraggio,
» Ch' io scorgo in voi, non chiedono
» Più eccelse e più notevoli
» Imprese di valor?...

GASTONE

Se, quale vi credo, – amico mi siete,
Tal cosa, ven prego, – a me non chiedete!...
Se ciò mi ripugna, – lo sa questo cuore,
Che geme d'affanno – che freme d'orrore.
Ma un giuro m'astringe – m'incalza, mi spinge,
La patria, i fratelli – non posso tradir;
L'avverso destino – mi vuole assassino,
L' impresa giurata – io deggio compir!...

FILIPPO (*da sè guardando Gastone*)

Da perfidi amici – sospinto al delitto,
Ei geme da fieri – rimorsi trafitto;
Più il guardo, più l'odo, – più a me si rivela
L' onor, la virtude – che in esso si cela:
Quel nobile accento – quel franco ardimento
L' intendo, l'ammiro, – sdegnarmi non può;
Ei vien per tradirmi – ei vuole colpirmi,
Odiarlo dovrei – ma odiarlo non so!...

(*forte a Gastone*)

Deciso siete?...

GASTONE

Il sono.

FILIPPO

E l'opra audace compiere
Inver volete?...

GASTONE

Il deggio.

FILIPPO

Gravi perigli e molti
Sfidar dovrete...

GASTONE

A tutto
Pronto son io.

FILIPPO

La morte
Forse v'attende... e orribile
Morte!...

GASTONE

Ho giurato e nulla
Dal mio proposto smuovermi
Potrebbe omai, Signor!...

FILIPPO

In fra tre giorni al Louvre
Tutta Parigi a festa
Filippo convitò;
(*dandogli un foglio*)
Con questo foglio libero
Nel suo palagio accesso
Avrete: io là sarò.
Nel padiglion d'estate
Del suo regal giardino
A mezzanotte ei suole
Ritrarsi: il luogo e l'ora
Propizii all'alta impresa
Io credo...

GASTONE

Ed io verrò.
(*poi da sè*)
Or fissata è la mia sorte!...
Più ritrarmi non poss'io!...
Tu che leggi nel cor mio,
Sommo Iddio, – perdona a me!...

O Diana, se la morte
Spegner dèe cotanto amore;
Un conforto al suo dolore
Trovi il core – almeno in te!...

FILIPPO (*da sè*)

Sconsigliato, io ben dovrei,
»Poichè son di te più forte,
»Te lasciando alla tua sorte,
La mia morte – prevenir:
»Ma, se a me nemico sei,
»Quale amico a te m'appresso;
Vuo' salvarti da te stesso,
Tanto eccesso – a te impedir.

(*si stringono nuovamente la mano ed escono, Filippo dalla porta a destra, Gastone dalla porta a sinistra*)

Scena Terza

Elegantissimo gabinetto nell'appartamento abitato da Diana. – Due porte, una in fondo ed una a sinistra. – A destra una finestra. – Un tavolo, un sofà, varie sedie, alcune giardiniere con fiori.

Diana e la **Des Roches.**

DES ROCHES

(*in piedi presso Diana, che è seduta sul sofà in atteggiamento pensieroso e malinconico*)

Fra poco qui verrà
Un personaggio illustre,
Che le notizie ambite
Della vostra famiglia a voi darà.

DIANA

Ma una madre non ho?... Non m'ha serbato
Un padre il cielo?... O tutti
M' han dunque abbandonata?...

DES ROCHES

Altro dirvi non so, nè posso: or ora
Tutto saprete,
E lieta, io n'ho fidanza, allor sarete. (*esce*)

DIANA

Qual mistero m'avvolge!...
»Paggi ed ancelle pendono
»Dai cenni miei; di ricche
»Vesti e monili ignota
»Man mi fa dono ognora;
Lusso regale mi circonda, e compiersi
Veggo all'istante ogni mia brama. Il solo
Desìo, che a me si vieta,
È quel d'uscir da queste mura, e invano
Tento infrangere il vel di questo arcano!...
Ma qui Gaston verrà:
Un fedel paggio a lui segretamente
Si recava, e l'attendo impazïente.

Vieni, mio primo ed unico,
Vieni, mio dolce amore;
In te, mia speme e giubilo,
Confida il mesto core.

Se abbandonata ed orfana
Sola son io quaggiù,
Vita, famiglia e patria...
Tutto per me sei tu!...

Vieni ed al seno stringimi,
Tua sposa e amor son io;
Un insolubil vincolo
Fra noi congiunga Iddio.

In duolo io vivo e in lacrime
Quando non sei con me;
Vita famiglia e patria
Tutto tu sei per me!...

GASTONE (*di dentro*)

Io fedele al giuramento
Che ti feci innanzi a Dio,
Nel dolore e nel contento
Io saprò serbarmi ognor!...

DIANA

Ah! la sua voce! Or tutto
Il mio timor svanisce e il dolor mio;
Secura appien, s' egli è con me, son io.

(*va alla fenestra ed agita per segnale un fazzoletto; indi corre alla porta di mezzo, l'apre e poco dopo comparisce Gastone*)

Gastone e **Diana.**

GASTONE E DIANA
(*slanciandosi fra le braccia una dell'altro*)

Ah! rivederti alfine,
Stringerti al sen poss' io;
Di nuovo ardente palpito
Batte per te il cor mio!...

GASTONE (*con premura*)

Che festi?... Che t'avvenne?...
Ove sei tu?... Deh! narra...

DIANA

Io tutto ignoro: alcuno
Finor non vidi, e nulla
Di mia famiglia io seppi.

GASTONE (*turbandosi*)

Pur questo asilo e questo
Splendor, onde sei cinta,
Da chi ti vien?...

DIANA (*con ingenuità*)

Nol so.

GASTONE (*con turbamento sempre crescente*)
Che intendo mai!...

DIANA (*come sopra*)
Turbato
Sei tu?... Perchè?...

GASTONE (*guardandola con amore*)
Comprendermi
L'alma tua casta e pura
Non può, ma una sventura
Fatale... orrenda forse...
Pende su te...

DIANA (*spaventata*)
Gran Dio!...

GASTONE
Ti calma, angelo mio;
Al fianco tuo son io,
Difenderti saprò.

DIANA
Fra poco alcun verrà,
Che il ver m'apprenderà..

GASTONE
Chi mai?...

DIANA
Tutto è mistero!...

GASTONE
Odo rumore...

DIANA
Ah! certo
Colui che attendo è quì:
Mi lascia...

GASTONE
Ed io dividermi
Potrei da te?...

DIANA

Nè il voglio!...

(accennando la porta laterale)

Là ti ritraggi e tutto,
Non visto, ascolta.

GASTONE

Oh! grazie!...
Salva tu sei così.

(entra nella porta laterale, che chiude dietro di sè nel punto stesso che si apre la porta di mezzo, e comparisce Filippo seguìto dalla Des Roches, la quale ad un suo gesto si ritira)

Diana e **Filippo.**

FILIPPO *(da sè guardando Diana)*

Oh! com' è bella!... *(poi forte)* Giovinetta, ignoto
A te son io...

DIANA

Signor...

FILIPPO

Ti rassicura:
A me ti confidava
Il padre tuo.

DIANA

Mio padre?...
Ei vive?...

FILIPPO

Sì.

DIANA

Perchè dunque non vola
A stringermi al suo cor?

FILIPPO

Grave cagione
Lungi di qui lo trasse.

DIANA

Nè mai farà ritorno?...
Nè vederlo potrò?...

FILIPPO

Sì... forse... un giorno.

DIANA

E... mia madre?... (*pausa*)
Ah! gran Dio!... Tutto compresi!...
Voi tacete, Signor!... Mia madre è morta!...

FILIPPO

Essa è nel cielo!...

DIANA

Ahimè!...

FILIPPO

Come tu sei,
Bella e gentile ell' era...

DIANA (*con accento di profondo dolore*)

E la perdei!...

FILIPPO

Quando implacabil guerra
Sul suol di Fiandra ardea,
Coi nostri combattea
Un giovin cavalier;
Ma per nemico brando
Perito un dì sarìa,
Se al colpo non s' offrìa
Un vecchio suo scudier.
Al piè gli cadde il misero
Con questo estremo grido:
– L' unica figlia affido
All' onor tuo, Signor! –
L' orfana ei vide, il cuore
Gli s' infiammò per lei,
Ed il gentil tu sei
Pegno di tanto amor.

DIANA

Essa morìa! ..

FIPIPPO

Ma il genitor ti resta.

DIANA

Egli è lontano!...

FILIPPO

Ma col cor t'è presso...

(commovendosi gradatamente)

Sì, col pensiero – sì, col suo cuore
Egli a te vola – ti benedice;
Per te dimentica – ogni dolore
Sol contemplandoti – egli è felice.
»In quel tuo vergine – leggiadro viso
»Ritrova l'estasi – del primo amor;
»E per un raggio – del tuo sorriso
»Lieto ei darebbe – vita ed onor!...

DIANA

Oh! ciel! turbato, – Signor, voi siete...

FILIPPO

(cercando di dominare la sua emozione)

Io?... no...

DIANA

Negarlo – perchè volete?...
Anch'io son preda – d'un turbamento,
Che non è gioia – non è dolore;
La vostra voce – il vostro accento
Arcanamente – mi scese al core.
Quello ch'io sento – spiegar non posso,
Quello ch'io provo – ridir non so;
Forse nell'intimo – del cor commosso
Il vostro sguardo – leggermi può.

Che fare io deggio?...

FILIPPO

Attendere, sperare,
Ed aver fede in me.

DIANA

E quando oh! quando mi potrò prostrare
Del genitore al piè?...
Quando udrò la sua voce, e benedetta
Quando da lui sarò?...

FILIPPO

(contenendosi a stento)

In sua vece per ora, o giovinetta,
Io ti benedirò.

Veglia, gran Dio, su questo
Immacolato fior;
Che un rio destin funesto
Non turbi il suo candor!...

Dal ciel custode un angelo
Manda alla sua virtù;
Candida e pia tu serbala,
La benedici tu!...

DIANA

(levando al cielo gli occhi, congiungendo le mani in atto di preghiera e inginocchiandosi lentamente e quasi senza accorgersene)

Questa preghiera, o Dio,
Deh! possa a te salir;
Concedi al padre mio
La figlia benedir.

»Se aver custode un angelo
»Puote la mia virtù,
»O madre mia, ten supplico
»Quell' angelo sii tu. *(si alza)*

FILIPPO

A te domani riedere
Prometto: addio per or.

DIANA

Addio...

FILIPPO

Qui a tutti asconditi...

DIANA

Vi obbedirò, Signor.

(*appena Filippo è uscito dalla porta di mezzo, entra Gastone dalla porta laterale*)

DIANA (*correndo verso di lui*)

Udisti?...

GASTONE

Tutto!... Il mio
Più fido amico egli è.

a due

Come t'affidi / m'affido a Dio,
A lui t'affida e a me, / m'affido e a te.

(*si reca con vivo trasporto alle labbra la mano di Diana e parte.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA QUARTA

Stanza nell' appartamento di Diana come nell' atto precedente.

Diana sola.

(*esce agitata dalla porta a destra, si avvicina alla fenestra, indi viene sul davanti della scena e dice:*)

Già cade il giorno, e ancora
Il mio cortese protettor non giunge!
Ogni mia speme è ormai riposta in lui!...
Amico è di Gastone,
E svelarmi potrà forse qual sia
La segreta cagione
Di quella cupa sua malinconia,
E di quell'ansia, che sul suo sembiante
L' irrequieta e agitata alma rivela.
Tutto a lui narrerò: paterno affetto
Ei mi dimostra ognora,
E, qual di me si palesò finora,
Protettor si farà del mio diletto.

(*Torna alla fenestra a guardare con impazienza e con ansia dal di fuori se alcuno giunge*)

Filippo e Detta.

FILIPPO
(*entrando dalla porta di mezzo*)

Diana...

DIANA (*correndo verso di lui*)

Ah! voi, Signore?
Impazïente io v' attendea...

FILIPPO (*subito e con vivo interesse*)

Che avvenne?

DIANA

Nulla, spero, finor; ma una sventura
Forse accader potrìa...

FILIPPO

A te, Diana?...

DIANA

Non a me...

FILIPPO

A chi dunque?...

DIANA

Ah! mio signor, colpevole
Verso di voi son io!...

FILIPPO

Tu colpevol, Diana?...
E come?...

DIANA

Al vostro affetto
Mal corrisposi; tutto
L' animo mio non vi svelai finora;
Ho un segreto...

FILIPPO

Un segreto?... Oh!.. a me t'affida...

DIANA

Sì, come a un padre...

FILIPPO

E tutto or mi confida.

DIANA

Là di Nantes nel tempio a me innante
Un leggiadro garzon si mostrò,
E nell'alma smarrita e tremante
Una subita fiamma avvampò.

Dall'amore guidato, le mura
Del mio vergine asilo ei varcò,
E mi disse: – o celeste creatura,
T'amo... t'amo... e tuo sempre sarò!...–

Egli è bello e gentile d'aspetto,
Egli è prode e leale di cor;
Ho giurato d'amarlo, e nel petto
Vivrà eterno per esso l'amor.

FILIPPO

Rivedere il tuo prode garzone
Tu vorresti?...

DIANA

Io lo vidi... egli è qui!...

FILIPPO (*con premura*)

Quì?... Chi è desso?...

DIANA

Egli ha nome Gastone...

FILIPPO (*subito*)

Di Chanley forse?...

DIANA

Appunto...

FILIPPO

Lui!...

DIANA

Sì.

FILIPPO (*da sè*)

All'uom che tenta uccidermi
Ella ha donato il cuore!...
All'uom che a lei vuol togliermi
Ella ha giurato amore!...

Ma perchè mai, mio Dio,
Tal sorte a me serbar?...
Di qual delitto il fio
Or tu mi fai pagar?...

DIANA (*da sè guardando Filippo*)

Che mai lo turba e l'agita
In così strana guisa?...
Perchè sì mesto sembrami
Quando in me l'occhio affisa?...
Se avverso all'amor mio
Dovessi lui trovar,
Che far dovrei, mio Dio?...
In chi potrei fidar?...

(*poi volgendosi peritosa a Filippo*)

Meco sdegnato siete?...

FILIPPO

Teco sdegnato, o mia
Fanciulla, e perchè mai?...

DIANA

Del mio Gaston voi dunque
Il protettor sarete?...

FILIPPO

Molto tu l'ami?...

DIANA

Oh! molto!...
Per lui sol vivo...

FILIPPO (*da sè*)

Ahimè!...

DIANA

E se dovessi perderlo,
Di duol morrei!...

FILIPPO

Salvarlo
Dunque convien...

DIANA

Salvarlo?...
Ah! il cor non m' ingannò!...
Gli sovrasta un periglio?...

FILIPPO

Sì...

DIANA

Grave?...

FILIPPO

Forse...

DIANA

Quale?...

FILIPPO

Dirlo per or non posso.

DIANA

Al vostro piè son io;
E a voi la sua più fervida
Prece, siccome a Dio,
Volge di questa povera
Fanciulla il mesto cor!...

FILIPPO

Sorgi, ti calma e ascoltami...

DIANA

Parlate... (*alzandosi*)

FILIPPO

» Salvo ei fia,
» Sol che tu far prometta
» Quant' io ti dico...

DIANA

» Tutto
» Farò, lo giuro.

FILIPPO

Un domino
E una maschera prendi...
La Des Roches ti segua...

Nel cocchio, che alla soglia
Pronto sarà, ti cela...
E fra tre ore al Louvre
T'avvia... (*le dà un foglio*) Con questo foglio
Libero il varco avrai...
Nel giardino m'attendi...
Io ti raggiungerò,
E quel che far dovrai
Io stesso ti dirò.

DIANA

Io al Louvre... e Gastone?...

FILIPPO

Lo troverai colà...

DIANA

Ed io potrò?...

FILIPPO

Salvarlo
Solo il tuo amor potrà.

DIANA

Salvarlo io posso!... Oh! giubilo,
Che mente e cor m'inonda!...
A me l'amore infonda
Forza, coraggio, ardir.
O mio Gaston, se perdere
Convien per te la vita,
Vedrai che ferma e ardita
Saprò per te morir.

FILIPPO (*da sè*)

S'egli pur l'ama e renderla
Puote felice appieno,
Lo stringerò al mio seno,
Lo colmerò d'onor;
Ma, se al suo rio proposito
Sacrificarla intende,
Pronta e fatal l'attende
La mia giustizia allor!...

(*Filippo esce dalla porta di mezzo; Diana dalla porta a destra.*)

Scena Quinta

I giardini del Louvre. - In fondo a destra un lato del palazzo con grande porta, a cui si accede per una lunga gradinata, e grandi fenestre, da cui si veggono le sale interne splendidamente illuminate. - Sul davanti a sinistra un padiglione praticabile, la cui facciata, formata da una parete tutta a vetri, è posta sopra una linea trasversale. - Entro questo padiglione è un caminetto con sopra un orologio a pendolo, un tavolo con ricco tappeto, una poltrona, alcune sedie, un sofà, specchi con cornici dorate, eleganti colonnine di alabastro con sopra candelabri di metallo, ed una porta con cortine nel fondo. - L'interno del padiglione è splendidamente illuminato da un lampadario, in modo da costituire un vivo contrasto di luce con la quasi oscurità che domina nel giardino.

Cavalieri e **Dame**, parte con la maschera e parte senza, si aggirano per la scena.

CORO

Della gioia il regno è questo,
Questo è il regno dell'amor;
Non ci turbi un pensier mesto,
Non un'ombra di dolor.
Sol di danze, sol di canti
A noi piace favellar;
Del piacer fedeli amanti
A noi piace folleggiar.

(*Filippo e Diana in maschera, seguìti dalla Des Roches parimenti in maschera, si avanzano fra la folla di Cortigiani e Dame*)

FILIPPO (*piano a Diana*)
Intendesti?...

DIANA (*piano a Filippo*)
Ho tutto inteso...

FILIPPO (*c. s.*)
E Diana obbedirà?...

DIANA (*c. s.*)

Lo prometto, purchè illeso
Sia Gastone...

FILIPPO (*c. s.*)

Lo sarà.

(*si avviano tutti e tre a sinistra e spariscono dietro il padiglione, mentre dall' interno del palazzo si ode risuonare una lieta musica di danza*)

CORO

Non udiste i lieti suoni?...
Affrettiamoci a goder:
Alle danze s' abbandoni
Chi non vive che al piacer.

(*Tutti entrano correndo nel palazzo.*)

Gastone solo.

(*Quando il giardino é rimasto vuoto, Gastone si avanza dal fondo a passo lento con le braccia incrociate sul petto, col volto rivolto a terra, triste, preoccupato, agitato: viene sul davanti della scena, guarda il padiglione e dice:*)

— In questo padiglione a mezzanotte
Entrar vedrete tutto solo il Duca:
Propizia è l' ora e il luogo
Al gran disegno: andate,
E che il braccio non tremi e il ciel v'assista!... –
Così mi disse il Conte,
Ed io venni... e non tremo!...
Non tremo?... Ahimè!... che giova
Meco stesso mentir?... Sì, lo confesso,
Tremare il cor mi sento
E agghiacciarmisi il sangue in ogni vena!...
Ma viltade non è, non è sgomento
Del periglio ch' io sfido, e non paura
Del palco e della scure... è l' alto, il fiero,
L' invincibile orror del mio destino,
Che la spada leal del cavaliero
Mi cangia nel pugnal dell' assassino!...

Oh! negli arditi e rosei
Voli del mio pensiero
Ben altro a me dischiudersi
Vidi mortal sentiero!...
Sognai di gloria cingermi
Sul campo dell'onor;
Sognai la mente e l'anima
Inebrïar d'amor...

Ma di quei sogni, ahi! misero,
Solo il ricordo avanza;
Tutti dal cor mi caddero
I fior della speranza:
Addio, gentile orgoglio
D'un meritato onor!...
Addio, sublimi e candide
Gioie d'un puro amor!...

Sognai l'onor...
Sognai l'amor...
Ma di quei sogni avanza
Solo il ricordo a me!...

(*L'orologio, che è nel padiglione, batte sei tocchi*)

Mezzanotte!... Coraggio!... Ecco il momento!...

(*Pone la mano al pugnale e si slancia verso la porta a vetri del padiglione, ma nello stesso punto la porta che è nel fondo del padiglione stesso, si apre, ed apparisce Diana, vestita con semplice ma squisita eleganza, senza domino e senza maschera.*)

Diana e Detto.

(*Alla vista di Diana, Gastone retrocede come sbigottito da una visione soprannaturale, e Diana si avanza sorridente e festosa verso di lui*)

GASTONE

Tu, Diana?... Tu qui?... Sogno o son desto?...
Chi ti guidò?... Che vuoi?...
Che cerchi?... A che far vieni?...

DIANA

Di te cerco, o Gastone, ed a recarti
Lieta novella io vengo.

GASTONE

E quale?...

DIANA

Il nostro amore
Al mio buon protettore
E tuo fedele amico io confidai...

GASTONE

(*sta con gli occhi fissi verso il padiglione*)

DIANA

Gaston, non mi odi tu?...

GASTONE (*scuotendosi*)

Sì, mia diletta:
Prosegui...

DIANA

Ei m' ha promesso
Che sposi noi saremo, e qui egli stesso
A recarti tal gioia ora m' invia:
Egli ci attende... seguimi...
Questi luoghi abbandona...
Vieni, e, se il cor mi dèsti,
Or senza indugio il nome tuo mi dona.

GASTONE

(*con agitazione sempre crescente*)

Il mio nome?... In tal punto?...

DIANA

Esiti forse?...

GASTONE

No... ma seguirti ora non posso... vanne...
Mi precedi... tra poco
Io ti raggiungerò... va... va...

DIANA

Gastone!...
Tu mi discacci...

GASTONE

Oh! no... no, mia Diana!...

DIANA

E seguirmi non puoi?...

GASTONE

No...

DIANA

Perchè mai?...

GASTONE

Nol domandar...

DIANA

Segreti
Hai per me dunque?...

GASTONE

Un solo...

DIANA

(con accento di profonda mestizia)

Ah! tu non m'ami!...

GASTONE

Io non amarti!... Io, che tutti per sempre
Ho consacrato a te gli affetti miei!...
Io, che la vita mia per te darei!...

DIANA

(con la più soave ed affascinante dolcezza)

Dunque, se mi ami, – la gioia immensa
Del nostro imene – non indugiar;
Pensa qual estasi – ne attende... il pensa!...
E la tua sposa – guida all'altar.

»Fra poco uniti – felici appieno
»Noi ci potremo – liberi amar;
»Io potrò piangere – sopra il tuo seno,
»Tu la mia bocca – potrai baciar.

Vieni, deh! vieni!... – Nella mia mente
Freme un insolito – desìo d'amor;
Un fuoco arcano – di febbre ardente
Mi brucia il sangue... – m'avvampa il cor!...

GASTONE

(animato gradatamente da un' emozione sempre crescente)

Taci deh! taci!... – Troppo delira
L' accesa mente – l' acceso cor!...
Chi alle tue labbre – parole ispira
Di tanta ebbrezza – di tanto amor?...
A te resistere – già più non posso...
Di non seguirti – forza non ho...
Dalla tua magica – virtù commosso,
L' ardente fascino – domar non so!...

DIANA

(prendendolo per mano e traendolo a sè)

Partiam... partiamo... –

GASTONE *(scuotendosi)*

Partir?... No... mai!...
Vile non sono – nè traditor!...

DIANA

Ahimè!... Nè dire – tu mi vorrai
Perchè mi arrechi – sì gran dolor?...

GASTONE

Nol posso!...

DIANA

Ebbene, – se tu nol puoi,
Ben io lo posso... – io lo dirò!...

GASTONE

Tu?...

DIANA

Sì, qui compiere – tal atto or vuoi,
Onde arrossire – di te dovrò...

GASTONE

Ah!!!

DIANA

Ma tu nato, – Gaston, non sei
Per così abbietto – turpe destin;
Lo stemma e il nome – macchiar non dèi
Con il pugnale – dell'assassin!...

GASTONE

Ma tu non sai qual mostro
Per me cader dovrà!...

DIANA

D'Orleans il Duca... il nostro
Sovrano...

GASTONE (*con impeto sempre maggiore*)

Il mio non già!...
» E sai tu, dimmi, il numero
» Della sue colpe e il peso?...
» Ei della nostra patria
» I sacri dritti ha offeso...
Egli di tetra carcere
Dannava all'empia sorte
Gli amici miei, che attendono
Da me salvezza o morte...
» Egli la Francia vendere
» Ai suoi nemici or tenta...
» Del giovinetto Principe
» Egli alla vita attenta...
E per un empio orgoglio
Sprezzando onore e fè,
Egli usurpare il soglio
Vuole dei nostri Re...

(*mentre Gastone prorompe in quest' invettiva, Filippo esce dal palazzo e si avanza lentamente.*)

Filippo e Detti.

FILIPPO

(*entra fra Diana e Gastone, si pone di fronte a lui con le braccia conserte al petto e lo sguardo severamente fisso nel suo, e con calma grave e solenne gli dice:*)

Certo di ciò voi siete?...

GASTONE

Il Conte!...

FILIPPO (*in tono autorevole*)

Rispondete...

GASTONE

Ne son certo.

FILIPPO (*c. s.*)

E potete
Darne una prova or qui?...

GASTONE

Quel ch' io dicea, lo affermano
Tutti...

FILIPPO (*subito e con forza*)

E tutti mentiscono!...

GASTONE

E osate voi difenderlo,
Conte di Montlouis?...
Non sapete qual' opera
Io qui compir dovrò?...

FILIPPO

So che volete perdervi,
Ed io salvar vi vuò.

GASTONE

In qual modo?...

FILIPPO (*accennando Diana*)

Pregandovi
Che vogliate, o Signor,
A questo vostro arrendervi
Angelo protettor.
Prode e leal voi siete,
E riservar dovete
A imprese assai più nobili
La spada, il braccio, il cor.
Più che paterno affetto
Ispira ogni mio detto;
L'audace e rio proposito
Scacciate omai dal cor!...

DIANA

Se invan ti parla amore,
Apri all' amico il cuore;
Se a me tu non vuoi cedere,
A lui deh! cedi almen!...

Sei l' unica speranza,
Che a me infelice avanza;
Deh! fa ch' io possa stringerti,
Senza arrossire, al sen!...

GASTONE

Di più, di più non dite!...
Lasciatemi... fuggite...
Quello che io soffro esprimervi
Il labbro mio non può!...
So ch' empio fato è il mio...
Che un assassin son io...
Ma un giuramento infrangere
Non potrò mai, nè il vuò!...

FILIPPO

Ad essa e a me resistere
Volete ad ogni costo?...

GASTONE

Conte, vi ho già risposto...
Diana mia, perdon!...

FILIPPO

Ebben, dunque, coraggio!...
L' uomo che qui cercate
Dinanzi a voi mirate...
D' Orleans il Duca io son!...

GASTONE *e* DIANA

Voi!!!

FILIPPO

Io.

GASTONE

(*è in preda ad un'agitazione febbrile, esita un istante non sapendo a qual partito appigliarsi, indi con subita risoluzione dice tra sè*)

Sì... questo è l' unico
Scampo, che omai mi resta!...

(*brandisce il pugnale, traendolo rapidamente dal fodero*)

DIANA

(spaventata a quell'atto, si slancia verso di lui, gli ferma il braccio, gli strappa il pugnale ed esclama:

Ah! sciagurato, arresta!...
Che tenti?...

FILIPPO

(serbando un contegno impassibile, incrocia le braccia sul petto e lo guarda con severa calma non scevra di compassione)

D'Arnoy, Soldati, Cavalieri, Dame, la **Des Roches** e detti.

D'ARNOY *(accorrendo dal palazzo)*

Guardie, a me!...

CORO

Che fu?... Che avvenne?...

D'ARNOY

(accennando Gastone, cui intanto le Guardie tolgono la spada)

Uccidere
Costui voleva il Duca.

CORO

Orrore!!...

D'ARNOY *(alle guardie)*

Si conduca
Alla Bastiglia...

DIANA *(quasi fuori di sè pel dolore)*

Ahime!!!...

GASTONE *(a Diana)*

Non ad esso, a me diretta
Del pugnale avea la punta,
Poichè parvemi che giunta
Fosse l'ora di morir.
Perchè il braccio, o mia diletta,
Trattenermi hai tu voluto?...
Con quel colpo avrei potuto
Al patibolo sfuggir!...

DIANA (*a Filippo*)

In voi solo in voi mi resta
Una speme, o Signor mio;
Siate buono al par d'un Dio,
Siate grande al par d'un Re.

Se la scure a lui si appresta,
Io con lui morrò, lo sento;
Ah! pietà del mio tormento!...
Io mi curvo al vostro piè!...

FILIPPO (*a Diana*)

Sorgi, o cara, e non lasciarti
Avvilir dal tuo dolore;
Abbi fede nel mio cuore,
Cui sì dolce e il perdonar.
Ah! perchè non seppe amarti,
Come merti ed io volea!...
Ah! perchè l'audace idea
Ei non volle abbandonar!...

DES ROCHES (*da sè*)

Infelice!... Il suo destino
È crudel tremendo ahi! quanto!...
Il suo duol mi sforza al pianto,
E lo sento nel mio cor!...
Fidanzata a un assassino!...
Quale orror!... Qual rio tormento!...
Tutto omai per essa è spento
Il delirio dell'amor!...

D'ARNOY *e* CORO

Sul suo capo è già sospeso
Della legge il giusto sdegno;
Alla scure il capo indegno
Ei sottrarre non potrà.

Sol d'infamia oggetto è reso
Chi si cangia in assassino;
Si abbandoni al suo destino;
No, per lui non v'è pietà!...

GASTONE (*da sè*)

Se il pugnal mi fu strappato,
Quest' anel mi resta ancor;
Oh! su me non fia versato
Della scure il disonor!...

(*poi forte a Diana*)

O Diana, il fato mio
È segnato omai quaggiù;
Su te vegli il giusto Iddio,
Ed a me perdona tu!...

DIANA (*gettandosi fra le sue braccia*)

Ah! Gastone...

GASTONE (*abbracciandola*)

Oh! grazie!... Addio...
Scorda ah! scorda il nostro amor!...

DIANA

No, fedele a te son io...
T' amerà in eterno il cor!...

(*Gastone è condotto via dalle Guardie, Diana sviene fra le braccia della Des Roches. - Quadro. - Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA SESTA

La stanza da'letto di Diana arredata con la più squisita eleganza. — In fondo, sotto un' alcova con ricche cortine rialzate, si vede Diana, che dorme sopra un letto tutto adorno di merletti e di trine. – Essa è vestita di bianco ed ha le chiome disciolte. La Des Roches é seduta vicino al suo letto e la guarda con molta premura. – Una lampada sospesa nel mezzo, sparge nella scena una languida e poetica luce. Una porta a destra, una fenestra a sinistra. — È presso l'alba.

Filippo, avvilupato in nero mantello, entra dalla porta a destra, si appressa cautamente alla **Des Roches** e le pone una mano sulla spalla: la Des Roches si volge subitamente, riconosce il Duca, si alza s'inchina rispettosamente e viene sul davanti della scena seguendo il Duca che si avanza anch' esso.

FILIPPO

Come va?...

DES ROCHES

Sempre male e sempre in preda
A un' angoscia profonda.
Ah! temo che la uccida il suo dolore!...
(*Filippo fa un cenno alla Des Roches, che si ritira uscendo dalla porta a destra*)

Filippo solo, guardando amorosamente Diana sempre immobile ed immersa nel sonno.

Che la uccida il dolore?... Ah! no: l'affanno,
Che sì t'opprime, io ti torrò: Gastone
Avrà salva la vita,
E a lui per sempre unita,
Fanciulla mia, ne andrai. Fa cor, fa core;
E sogna, idolo mio,
Le pure gioie del tuo casto amore.
Qui presso a te son io...
Io che te sola in terra
Curo, vagheggio ed amo,
Io che la tua felicità sol bramo!...

(*levando lo sguardo al cielo*)

Alma gentil, che un giorno
Di tanto amor mi amasti,
Dal tuo divin soggiorno
Volgi uno sguardo a me.
Dimmi s' io fui per l'angelo,
Che all' onor mio fidasti,
Fedel custode e vigile
Come io giurava a te.

(*indi volgendosi nuovamente a Diana*)

E tu ancor dormi – nè sai qual cuore
A te daccanto – vegliando stà!...
Dormi... un soave – bacio d'amore
Fra poco, o cara, – ti desterà.
Come sei bella!.,. – come sul viso
La tua purissima – alma traspar!...
Oh! ch'io rivegga – quel tuo sorriso,
Che un mite raggio – di cielo appar!...
» Di quale amore io t'amo,
» O figlia mia, non sai;
» Non sai che ognor ti chiamo,
» Che ti sospiro ognor!...

» Che se al mio petto stringerti
» Non ho potuto mai;
» Il mio pensier ti bacia,
» Ti benedice il cor!...

Des Roches e detto.

DES ROCHES
(*entrando ed appressandosi a Filippo*)
Il signor D'Arnoy di Vostra Altezza
Istantemente chiede.

FILIPPO
Vado: voi qui restate:
In breve io tornerò; su lei vegliate.
(*volge uno sguardo pieno d'amore a Diana ed esce.*)

Diana e **Des Roches.**

DIANA
(*con voce affannosa e senza muoversi dalla sua giacitura*)
Gastone... o mio Gastone...

DES ROCHES
Anche il suo breve
Sonno da tristi sogni è travagliato.

DIANA
(*scuotendosi ad un tratto e balzando dal letto*)
Ahimè!... soccorso!... Aita!...
Con lui morire io voglio!...
(*Des Roches corre verso di lei e la stringe dolcemente fra le sue braccia*)

DIANA
(*sciogliendosi totalmente dalle allucinazioni del sogno e guardandosi intorno:*)
Che fu?... che dissi?... ove son io?... che avvenne?...

DES ROCHES
Qui fra le braccie mie: ricomponete
Il conturbato spirto: or di riposo
Bisogno avete...

DIANA

(recando le sue mani alla fronte)

Ah! tutta...
Tutta dei casi miei l'orrenda scena
Mi ritorna al pensier!...

(poi volgendosi subitamente alla Des Roches)

Niuna novella
Ancor giunse di lui?...

DES ROCHES

Nessuna!...

DIANA

O Dio,
Che avverar non si debba il sogno mio!...
Dalla sua carcere
Dinanzi ai giudici,
Trarre io lo vidi in una cupa stanza,
Sulle cui mura
Leggenda oscura
Queste parole avea: – non più speranza! –
Calmo, impassibile
Di volto e d'anima,
Quelle tigri egli guarda e attende il fato:
Scendono ignoti
Nell'urna i voti...
Poi li contano... a morte è condannato!...
Ecco il patibolo...
Ecco il carnefice...
Ecco egli giunge... ahi! vista!... oh! rio dolor!...
Mi grida: – Addio,
Dolce amor mio!... –
Indi sul ceppo piega il capo... e muor!

DES ROCHES

Deh! vi calmate!...

DIANA

I sogni
Son del vero talor specchio fedele.

DES ROCHES

Ei vive... ei vive...

DIANA

Ma per poco ancora!...

DES ROCHES

Sperate...

DIANA

Ah! sì: spero in lui sol... Vederlo
Io voglio... ai piedi suoi
Mi getterò, li bagnerò di pianto...
» Forse, lo spero, di pietade un senso
» Nel cor gl'infonderò...
» E di Gaston la vita salverò...
» O con lui morirò!...
(*s'inginocchia in atto di preghiera*)
O tu che madre ed auspice
Fosti agli afflitti ognora,
Soccorri a questa misera,
Che te piangendo implora:
Fa che lo sdegno vincere
Con miti accenti io possa;
Ispira alle mie lacrime
Un fascino d'amor;
Dell'anima commossa
Ravviva tu il dolor!...
(*si alza e si avvia verso la porta*)

DES ROCHES

Ove andate a quest'ora?...

DIANA

Dal Duca...

Filippo e **Diana.**

FILIPPO

(*mostrandosi sulla porta e volgendosi affettuosamente a Diana*)
Io sono qui...
(*fa un cenno alla Des Roches, che s'inchina ed esce*)

DIANA

(*levando al cielo gli occhi e le mani esclama:*)
Dio ti ringrazio!...
(*indi volgendosi al Duca*)

Se voi stesso venite, una ben lieta
Novella certo a me recate...

FILIPPO

È vero.

DIANA

I suoi giudici?...

FILIPPO

A morte
L' han condannato...

DIANA (*con accento di disperazione*)

Ahimè!...

FILIPPO (*subito*)

Ma la sentenza
Non firmerò: diritto
Ho di far grazia...

DIANA

E voi
Perdonar prometteste...

FILIPPO

E serbarti saprò la mia promessa.

DIANA

Ma quando?...

FILIPPO

Or ora...

DIANA

E lo vedrò?...

FILIPPO

Lo attendo.

DIANA

Ei quì verrà?...

FILIPPO

Si, per condurti all' ara
Appena spunti in ciel l'alba novella.

DIANA

Ah pel troppo gioir folle son io,
E piango ancor... ma dolce pianto è il mio!

FILIPPO

(conduce Diana presso la fenestra e ne socchiude le imposte)

Vedi?... Nel vicin tempio
Già si prepara il rito...
Splendon le faci pronube
Presso il votivo altar.
Fra poco il tuo più fervido
Voto sarà compito;
Fra poco uniti e liberi
Voi vi potrete amar.

DIANA

Ah! solo il ciel può rendervi
Degna di voi mercede;
Altro io non ho che un'anima
Per benedirvi ognor!...

FILIPPO

Ed altro non desidero,
Altro non vuol nè chiede
L'amor che per te m'agita,
O mia Diana, il cor!...

DIANA

Mia voi diceste?... Oh! il dubbio
Omai divien certezza!...
Padre... mio padre, abbracciami...
Il cor non m'ingannò!...

FILIPPO

Figlia... mia figlia... Oh! palpito
Di sovrumana ebbrezza!...
Sì dolce e pura un' estasi
Provata io mai non ho!...

(si gettano una fra le braccia dell'altro)

a due

Oh! qual eterea – gioia serena
M'inebria l'anima – m'inonda il cor!...
Ti parlo... e crederlo – ardisco appena,
T'ascolto... e sembrami – sogno d'amor.
Ma no, non sogno!... – No, non m'inganno!...
Guardami, o padre / figlia – son presso a te!...
Ah! certo gli angeli – nel ciel non hanno
Questa dolcezza – ch'io sento in me!...

Gastone e detti.

FILIPPO

Quale rumor?...

DIANA

Chi giunge?...

FILIPPO

(*dopo aver guardato verso la porta*)

Mira...

GASTONE

(*entrando ed accorrendo ad abbracciare Diana*)

Diana...

DIANA

O mio Gastone!...

GASTONE

A tanta
Gioia serbato inver non mi credea!...
Te non sperava riveder, nè in questo
Stringerti estremo amplesso...

DIANA (*subito e con accento giulivo*)

Ah! no: l'estremo
Non è..

GASTONE

Deh! non illuderti!...
Fissata è la mia sorte!...

FILIPPO

(*che si era tratto in disparte, si avanza e volgendosi a Gastone gli dice:*)

V'ingannate, o Signor; libero siete.

GASTONE

Voi!...

DIANA (*a Gastone con premura*)

Mio padre!...

GASTONE

Che!... Lui tuo padre?... Ed io...

FILIPPO (*interrompendolo*)

Sul passato si stenda un vel d'oblio.
Sol persuadervi io bramo
Che un empio un vil non sono,
Che lo stranier non chiamo,
Che non usurpo il trono,
Che non vogl' io la patria
Prostituirmi al piè,
Che il più fedel dei sudditi
Il giovin Prence ha in me.

(*prende le mani di Diana e di Gastone e le unisce*)

Felici siate e arridervi
Dal ciel si degni Iddio!

(*li abbraccia*)

Figli, di fausto augurio
Vi sia l'amplesso mio.

(*poi volgendosi a Gastone*)

Con questo foglio rendere
Gli amici in libertà
Potrete...

(*consegna un foglio a Diana dicendole*)

A lui tu porgilo,
Più accetto gli sarà.

DIANA

(*avvicinandosi tutta lieta a Gastone e consegnandogli il foglio*)

Prendi ed il padre giurami,
Siccome io l'amo, amar.

GASTONE

(*prende il foglio, e volgendosi al Duca con accento di profonda mestizia gli dice:*)

Grazie...

DIANA

(*guardando Gastone con dolorosa sorpresa*)

Sì mesto e pallido
Perchè il tuo volto appar?...

GASTONE

O mia Diana, - angelo santo,
Non sai che orribile - dolor t'aspetti;
L'immensa gioia - che a me prometti
Concessa al povero - mio cor non è!...
Il tuo fu sogno, - fu breve incanto
Di passaggera - vana speranza;
A me qui in terra - non altro avanza
Che di morire - vicino a te.

DIANA

Che strani accenti - hai profferito?...
Quale improvviso - dolor t'assale?...
Scorda l'avverso - destin fatale,
Apri alla gioia - la mente e il cor.
In dolce vincolo - per sempre unito
Sarà tra poco - tuo fato al mio;
Il padre in terra - nel cielo Iddio
Han benedetto - il nostro amor!...

FILIPPO

(*da sé fissando Gastone con triste ansietà*)

Ciel!... che mai dice?... - Perchè sul viso
I segni ei mostra - d'un gran dolore?...
Qual triste arcano - nasconde in core,
Che alla sua sposa - svelar non sa?...
Più sul suo volto - lo sguardo affiso
Più l'alma inquieta - tremar mi sento;
Ah qualche orribile - funesto evento
Sulla mia figlia - sospeso sta!...

(*La scena si va a poco a poco maggiormente rischiarando per la luce dell'alba che sorge.*)

GASTONE

(recando le mani al petto come per il senso improvviso d'un acuto dolore esclama)

Ah!...

DIANA *(spaventata)*

Tu vacilli?... –

GASTONE *(da sè)*

Coraggio!...

DIANA

Ahimè!...

GASTONE

O mia Diana, – t'appressa a me...
Ero a morte condannato,
Ogni speme avea perduto
E al patibolo ho voluto,
Prevenendolo, sfuggir!...

DIANA E FILIPPO

Che mai dici?...

GASTONE

In quest' anello
Un veleno era celato...

DIANA E FILIPPO

Ah!!!...

GASTONE *(cadendo)*

Già s'apre a me l'avello...
Giunta è l'ora di morir!...

(Accompagnate dal suono dell'organo, si odono dal vicino tempio varie voci che cantano il seguente inno)

CORO

Veni, creator spiritus,
Mentes tuorum visita;
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.

DIANA

Dio che ascolto!...

GASTONE

Al nostro imene
Perchè inneggiano così?...

È la morte, che a me viene
Nel più lieto dei miei dì!
(*a Diana*) Deh! rimani a me d'appresso
Fino all'ultimo sospir...
Fa ch'io scordi in questo amplesso
Il mio strazio, il mio soffrir!

DIANA

Ah! rapirti all' amor mio
Il destino omai non può;
Meco resta, o teco anch' io
Nella tomba scenderò!...
(*si abbracciano nel delirio del dolore e dell'amore*)

FILIPPO

Ah! perchè, perchè, gran Dio,
Tanto affanno a lei serbar?...
Non potevi il capo mio,
Lei salvando, fulminar?...

GASTONE

(*raccogliendo le ultime sue forze*)
O Diana, addio!...
(*ricade e muore*)

DIANA (*con grido disperato*)
Gastone!

FILIPPO

(*chinandosi su lui e dopo averlo esaminato*)
Spento!...

DIANA

(*gettandosi sul corpo esanime di Gastone*)
Ed or ti spezza, o cor!...

Riprende il CORO

Veni, creator spiritus,
Mentes tuorum visita.

Quadro. – Cala la tela.

FINE.